



“EL BOLETIN”

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO

Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno XXXVII, No. 138 (giugno 2009)
P.O. BOX 1158, STATION B, WESTON, ONT., CANADA, M9L 2R9

TEL. 905/264-9918 FAX 905/264-9920
www.giulianodalmato.com

TUTTI PRONTI PER HALIFAX!

Procedono a gonfie vele i preparativi per il Raduno dei giuliano-dalmati a Halifax questo prossimo 17-19 luglio. Tutto è in ordine con l'albergo — il magnifico Westin Nova Scotian Hotel — dove la nostra socia e membro del direttivo del Club di Toronto, Adriana Gobbo, è riuscita ad ottenere per noi camere a un prezzo così conveniente che farebbe contento anche un lussignano. Per prenotare la vostra camera (se non l'avete ancora fatto) chiamate subito Adriana al 416-444-8023 perché a questo prezzo le camere disponibili vanno veramente a ruba e poi non ce ne saranno più. E ricordatevi che proprio quella settimana ad Halifax c'è il “Festival dei Velieri”, e questo vuol dire che gli alberghi esauriranno presto le camere a disposizione per le migliaia di turisti che si prevedono per il Festival.

Il nostro Raduno si svolgerà così. Venerdì sera, 17 luglio, ci incontreremo alla spicciolata nel lobby dell'albergo per fare due chiacchiere insieme e poi, in gruppetti, uscire a cena. Abbiamo lasciato la serata libera perché diversi dei nostri partecipanti non arriveranno che a tarda notte per ragione delle coincidenze dei voli e della



disponibilità dei posti. Così, abbiamo deciso che venerdì sera sarà meglio essere informali, ma, come sempre, pronti a fare compagnia.

Sabato mattina, 18 luglio, andremo in gruppo al Pier 21 dove molti anni fa tanti di noi sbarcarono e fecero i loro primi passi in Canada. Dopo alcune parole di benvenuto e alla presenza del Console Generale d'Italia a Halifax, scopriremo la bella targa che verrà immurata al Pier 21 in ricordo e commemorazione dell'arrivo delle nostre genti in questo Paese. Seguirà un tour guidato del Pier 21 e poi un rinfresco.

Il sabato pomeriggio sarà libero per permettere ai nostri corregionali di godersi Halifax e farsi una passeggiata in questa bella cittadina — ma io vi suggerirei di rimanere in zona per poter così vedere i grandi velieri che proprio in quei giorni si raduneranno a Halifax e sfileranno su e giù per il magnifico porto aligoniano (per chi non lo sapesse, in inglese l'aggettivo

per Halifax è haligonian). I vecchi lupi di mare (e non solo quelli lussignani) saranno certamente lì ad ammirare e di sicuro penseranno alla nostra cara vecchia marineria austro-ungarica (ma di lingua veneta, però!), che salpava con fierezza non solo il nostro Adriatico, ma tutti i mari e oceani del mondo.



Ospite speciale del nostro Raduno sarà la signora Rosanna Giuricin, in rappresentanza dell'Associazione Giuliani nel Mondo. Siamo molto grati ai GnM che ci hanno aiutato enormemente nell'organizzazione di questo magnifico incontro. E siamo lieti di poter rivedere tra di noi un'amica così cara ai giuliano-dalmati in Canada.



Sabato sera, invece, ci sarà il banchetto del Raduno. Lo si farà presso l'albergo Westin Nova Scotian. Bisogna prenotare per il banchetto, così non dimenticate di farlo o tramite la Adriana Gobbo quando prenoterete la vostra camera (o il vostro volo, perché Adriana può prenotarvi anche quello); oppure fatelo sapere al presidente della vostra associazione giuliano-dalmata che parteciperete al banchetto. Non vogliamo che nessuno resti senza cena, ma abbiamo bisogno di sapere quanti sarete e chi siete!

Vi lascio con alcune immagini di Halifax, dal vecchio "salty dog" in prima pagina al giovane scozzese che fa di guardia alla cittadella settecentesca di Halifax, dal veliero che fa mostra di sé nelle acque del porto, ad uno squarcio di strada aligoniana.

Konrad Eisenbichler
Presidente, Federazione Giuliano Dalmata Canadese



Per i partecipanti in generale, domenica è dedicata ancora una volta agli incontri, alle conversazioni, ai ricordi, alle visite. Per i nove membri del direttivo della Federazione, invece, la mattinata sarà dedicata all'incontro annuale della Federazione, alla pianificazione delle prossime attività, e all'elezione del nuovo direttivo.



WILLY EISENBICHLER, ONTARIO LIBRARIAN OF THE YEAR!

La Ontario Library Board Association ha annunciato il vincitore del prestigioso premio “Ontario Public Librarian of the Year” per il 2009 ed il meritevole riconoscimento è andato al nostro abbonato e corregionale Wilhelm Eisenbichler. La OLBA ha voluto così riconoscere non solo i quindici anni Eisenbichler ha trascorso come direttore della Sault Ste. Marie Public Libraries System, ma anche tutta una carriera al servizio della comunità nelle biblioteche pubbliche canadesi.

Dopo i suoi studi presso la McMaster University (dove ottenne un B.A. e poi un M.A. in storia) e presso la University of Western Ontario (da cui ricevette il Master in Scienze Bibliotecarie), “Willy”, come ha sempre preferito farsi chiamare, si trasferì a Weyburn, nel Saskatchewan, dove aveva vinto il suo primo concorso bibliotecario; ma dopo pochi anni ritornò in Ontario, dove aveva accettato un posto presso la Sault Ste. Marie Public Library, di cui presto divenne il direttore (1980). Nei suoi quindici anni al timone di tutto il network bibliotecario della “Soo” (così la gente del luogo chiama la loro città ...), Willy fu abile e ammirato amministratore.

Il premio è stato conferito ufficialmente questo scorso 29 gennaio nell’ambito dell’Ontario Library Association SuperConference, tenutasi al Metro Toronto Convention Centre. Nell’annuncio ufficiale del premio, la presidente della Ontario Library Board Association, Lynn Humfress-Trute, mise il punto non solo sui vari progetti che Willy ha ideato e poi portato a termine con grande successo (per es., l’espansione della biblioteca, l’aggiornamento elettronico del

catalogo e di tutte le operazioni, il “Friends of the Library Bookstore”, il “Bestsellers Café”, e tanti altri), ma anche sul leadership culturale che Willy ha dato in città. Infatti, da bravo studioso di storia e cultura, Willy si è sempre impegnato con vigore a favore del patrimonio storico, culturale, e architettonico di Sault Ste. Marie, una cittadina che già nel Settecento faceva da cardine tra i “Lower Great Lakes” e il Lago Superiore e che serviva, così, anche

da punto d’incontro per le diverse popolazioni del continente — francesi, inglesi, americani, nonché vari gruppi autoctoni.

Il premio corona, così, tutta una carriera che, proprio quest’anno, viene a termine. Contento del lavoro fatto e del servizio prestato, Willy ha deciso di andare in pensione con qualche anno d’anticipo per godersi, così, con più calma i suoi passatempi preferiti, tra i quali il tennis e il golf, di cui è grande entusiasta.

Per chi non lo sapesse, Willy è figlio di Ivetta e Erich Eisenbichler. Benché nato nella diaspora, ha forti radici lussignane e parla ancora il nostro dialetto. Alcuni dei nostri lettori lo

ricorderanno per il simpaticissimo e divertente discorso che tenne al Raduno di Montreal nel 1995 quando parlò di cosa significa essere giuliano-dalmata in un paesetto sperduto del nord canadese dove non ci sono giuliano-dalmati.

A nome di tutta la nostra comunità in Canada, estendiamo i nostri complimenti a Willy Eisenbichler per il ben meritato riconoscimento e gli auguriamo tanti anni di felice pensionamento trascorsi non solo sul campo di tennis o sui prati di golf, ma anche in giardino, in viaggio, con amici, e con la famiglia.



Willy Eisenbichler, Ontario Public Librarian of the Year

RICORDI DELLA NOSTRA ASSEMBLEA GENERALE ANNUALE



La nostra Assemblea Generale Annuale è stata fatta lo scorso 29 marzo. Il presidente Guido Braini ha fatto il suo rapporto per l'anno appena finito, il tesoriere Joe Braini ci ha dato un resoconto dettagliato degli incassi e delle spese del 2008, gli altri dirigenti hanno fatto i loro rapporti, come necessario, poi la parola è stata data a tutti i soci per fare domande, esprimere opinioni, e fare suggerimenti. Alla fine dell'assemblea, c'è stato un rinfresco/pranzo molto apprezzato da tutti i presenti. Siccome il mandato del direttivo non scade che l'anno prossimo, non si sono fatte le elezioni.



ESSERE ESULI OGGI

01/06/2009. L'ultimo appuntamento della tavola rotonda dal tema "Essere esuli oggi" ha avuto luogo nei giorni scorsi a Trieste, nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane. Protagonisti dell'incontro ideato ed organizzato da Carmen Palazzolo Debianchi, Antonella Pocecco, ricercatore di Sociologia dei Processi Culturali Comunicativi presso l'Università degli Studi di Udine, il dottor. Massimo Pontiggia di Milano ed il prof. Stelio Spadaro di Trieste.

Nell'occasione il fenomeno dell'esodo è stato visto da prospettive storiche, sociologiche ed antropologiche. Pocecco ha esaminato in particolare le dinamiche e le problematiche collegate alla memoria collettiva e alla formazione dell'identità degli esuli oggi residenti negli Stati Uniti, in Canada ed in Argentina. "Per la prima generazione l'esodo è avvenuto "ieri" ed è ancora un racconto dettagliato, gravido di forti emozioni, sempre vivo nel quotidiano – ha affermato Pocecco - Per la seconda generazione, che presenta una maggiore razionalità interpretativa, l'esodo è avvenuto "l'altro ieri". La seconda generazione canadese – ha specificato - ha imparato il dialetto come fosse l'italiano ed è desiderosa di conoscere la storia della propria famiglia. La terza generazione risulta invece disposta ad uno sforzo per definire la propria identità e le proprie radici, manifestando una sublimazione universalizzante che costituisce un salto qualitativo che rende universale l'esperienza dell'esodo. Questa volontà dei più giovani al di fuori del territorio nazionale - ha concluso - dove l'identità giuliano-dalmata significa anche identità italiana, determina che l'essere giuliani, istriani e dalmati non implica chiusure e rancori, ma è piuttosto motivo d'orgoglio e d'identità individuale e nazionale".

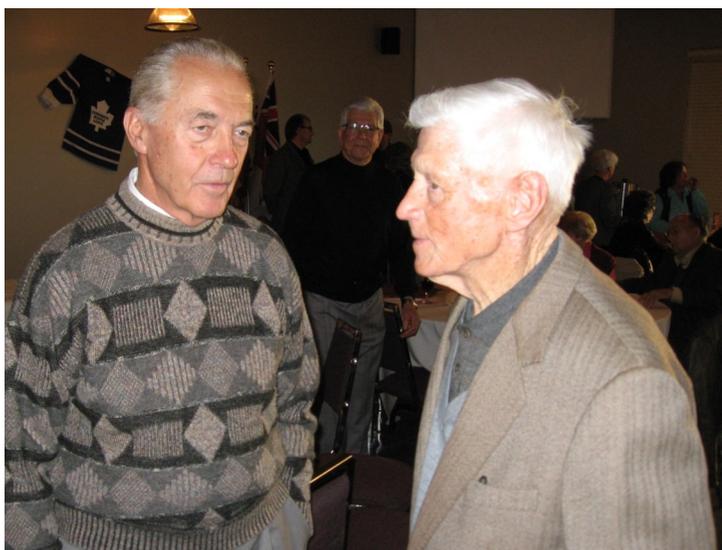
L'antropologo Stefano Pontiggia, che si è incentrato su altri aspetti connessi all'esperienza dell'esodo, ha sottolineato che l'operato delle associazioni triestine per tramandare queste memorie alle future generazioni è caratterizzato da una sorta di processo di unificazione del ricordo, rappresentato dalla produzione di testi e libri a carattere storico in cui si manifesta con forza soprattutto l'aspetto morale della questione. Predominano i temi della pulizia etnica, delle violenze, del genocidio, del popolo sradicato da una terra considerata in via di estinzione, come quelli

della nostalgia e della rabbia nei confronti delle istituzioni italiane per la non adeguata trattazione della contesa sui beni espropriati. All'interno delle associazioni, i dirigenti ribadiscono l'orgoglio della scelta di chi ha voluto abbandonare l'Istria, Fiume e la Dalmazia ed è fuggito nella patria italiana, chiedendo il riconoscimento dell'esperienza dell'esodo. Tra gli esuli che non fanno parte delle associazioni, si è verificata tutt'altra tendenza che si sostanzia nel considerare l'esodo come una parte importante della propria biografia personale, unita alla volontà di guardare avanti, senza per forza "impelagarsi" nelle differenze tra le varie associazioni. Costoro desiderano soprattutto di poter risolvere una volta per tutte le questioni aperte per chiudere per sempre la loro vicenda.

Stelio Spadaro ha sottolineato il bisogno di concentrarsi sulla "memoria senza rancore", che implica maggiore lucidità ed il rispetto per le memorie e la storia degli altri. È necessario capire le vicende della Zona B, che smentiscono le interpretazioni ufficiali dell'esodo date dalla Jugoslavia che giustificava questo grande spostamento di massa come un fenomeno legato alle violenze della guerra. Dalla Zona B hanno scelto l'esilio tutti gli italiani, tra il '54 ed il '57, cioè oltre dieci anni dopo la fine della guerra. La Zona B era un territorio abitato da gente di lingua e cultura italiana ed istriana, esiliata in maniera sistematica. Questa storia ha evidenziato, secondo Spadaro, la necessità di abbandonare il carattere corporativo che ancora possiede per essere portata a livello nazionale. È necessario, ha sottolineato Spadaro, intraprendere un'opera unitaria che coinvolga tutta la zona adriatica, da Grado fino alle Bocche di Cattaro, per raccogliere tutte le esperienze storiche, culturali e civili.

Nel dibattito che ha seguito le relazioni, si è discusso sulla possibilità del ritorno, sostenendo la tesi che l'esule che non vuole rimanere esule, ma vuol tornare nelle sue terre. Però, il luogo di partenza non è più quello di una volta ed il ricordo della violenza subita potrebbe rappresentare un ostacolo, e non uno stimolo, per gli esuli della prima generazione. È invece possibile, forse, il ritorno delle terze generazioni che non conoscono le città come erano in passato, ma guardano al futuro. In questo caso, non sarebbe un ritorno, ma un nuovo inizio.

AL BRUNCH DI PRIMAVERA



(cont. da p. 5)

È stato proposto di insistere sull'insegnamento della storia nelle scuole, di modo che i fatti, per come sono avvenuti, vengano conosciuti e anche che nei Tavoli di concertazione con il Governo non venga chiesta solamente la soluzione del problema dei beni abbandonati, ma l'elaborazione di una politica adriatica, inquadrata in una più larga ottica europea. "È necessario, infine - ha concluso Carmen Palazzolo Debianchi - superare la frattura determinata dall'esodo per ritrovare una più ampia identità regionale e storica".

(ripreso dal Centro di Documentazione Multimediale al sito www.arcipelagoadriatico.it)



NOTIZIE DALL'ITALIA

Gli esuli giuliano-dalmati per il 25 aprile. Una nazione unita nel segno della libertà.

Il 25 Aprile può e deve essere una ricorrenza cara a tutti gli italiani perché ha portato alla nazione la libertà e la democrazia, ponendo fine a venti anni di dittatura e a una guerra di cinque anni, di cui venti mesi di guerra civile. Da quella data l'Italia ha ripreso faticosamente il suo posto tra le nazioni libere, pagando tuttavia un prezzo altissimo con la perdita delle province del confine orientale, sottoposte ad un nuovo regime straniero e oppressivo, e il conseguente esodo di centinaia di migliaia di italiani dall'Istria, dal Quarnero e dalla Dalmazia, dove vivevano da secoli.

Il giudizio sui regimi dittatoriali e totalitari, negatori delle libertà personali e collettive, e sul male da essi arrecato all'Italia e all'Europa è affidato alla storia. A noi, uomini e donne del nostro tempo, rimane il dovere di rispettare e di onorare chi ha combattuto e ha dato la vita per gli ideali di libertà, di indipendenza, di giustizia sociale, in definitiva per il bene e l'avvenire della nazione.

Centinaia di istriani, fiumani e dalmati hanno combattuto nelle file della Resistenza e del Corpo Italiano di Liberazione, nella speranza che il loro sacrificio salvasse alla madrepatria la loro terra natale. Molti altri fecero una scelta diversa arruolandosi nei reparti della RSI. Come in tutto il resto d'Italia i paesi si divisero, si divisero le famiglie. Noi li ricordiamo tutti con lo stesso rispetto, perché hanno uguale spazio nella nostra memoria.

Come l'Italia ha saputo superare le ferite delle guerre risorgimentali, che ci hanno dato unità e indipendenza, così deve superare il trauma del periodo 1943-1945. È tempo di riconciliazione. È tempo di liberarsi dei fantasmi dell'odio di parte. È tempo di riconoscere il valore universale della libertà.

Lucio Toth
Presidente Nazionale, ANVGD

Centro di Documentazione Multimediale

L'ultimo numero della *Newsletter* del Centro di Documentazione Multimediale è consultabile elettronicamente al seguente indirizzo elettronico:
<http://www.arcipelagoadriatico.it/nl.php?numero=5&anno=8>

Francobollo in onore di Giovanni Palatucci



In occasione del centenario della nascita di Giovanni Palatucci, ultimo Questore di Fiume italiana, celebre per aver coraggiosamente salvato migliaia di ebrei dallo sterminio (ed egli stesso morto a Dachau) Poste Italiane ha emesso un francobollo commemorativo che anche la Sede centrale di Roma

dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia distribuisce dal 29 maggio a chiunque ne faccia richiesta.

Sono disponibili su ordinazione:

- il francobollo semplice da 60 centesimi
- la cartolina affrancata a 1,12 euro
- la tesserina con francobollo a 1 euro
- il folder completo a 10 euro.

Gli articoli possono essere richiesti via mail a info@anvgd.it, via telefono o fax allo 06 5816852 o tramite l'apposita sezione del sito www.anvgd.it destinata agli ordini di pubblicazioni.

I costi sono quelli di listino di Poste Italiane, senza alcuna maggiorazione: viene aggiunto solo un piccolo contributo di 2 euro per la spedizione. Insieme al materiale, verrà inviato il bollettino già compilato per il pagamento presso qualsiasi Ufficio postale. Per i residenti all'estero contattare la Sede nazionale dell'ANVGD.

Fabio Rocchi
La Sede nazionale ANVGD, Roma

Il Forum FIUME si trova all'indirizzo

Forum_Fiume@yahoogroups.com

Regione FVG: Approvato il programma per la cultura italiana in Istria

La Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato il programma 2009 degli interventi, predisposto dall'Università Popolare di Trieste e diretto a favorire la conservazione e lo sviluppo del patrimonio culturale e linguistico del gruppo etnico italiano in Slovenia e Croazia ed i rapporti dello stesso con la madrepatria. La Regione sosterrà così le attività editoriali della casa editrice Edit di Fiume (€ 140mila), concederà borse di studio agli studenti frequentanti atenei italiani (€ 185mila), contribuirà alla diffusione della stampa italiana (€ 160mila), favorirà l'aggiornamento professionale degli insegnanti e giornalisti (€ 96mila) e l'organizzazione di viaggi studio (€119mila) ed, infine, contribuirà allo sviluppo della cultura italiana, con particolare riguardo alla promozione di spettacoli musicali e teatrali (€390mila).

(ripreso dal Centro di Documentazione Multimediale al sito www.arcipelago-adriatico.it in data 16/09/09)

**Non dimenticate di prenotare
il vostro volo su Halifax e la camera d'albergo
tramite la nostra agente di viaggio Adriana Gobbo
al 416-444-8023**

Medaglia. d'Oro ai Carabinieri per il confine orientale

In occasione del 195° anniversario della fondazione dei Carabinieri, la Bandiera dell'Arma è stata decorata della Medaglia d'Oro al Merito Civile perché "dopo l'8 settembre 1943 lungo il confine nord orientale, l'Arma dei Carabinieri offriva un'esemplare prova di tenace abnegazione nell'alleviare le sofferenze delle popolazioni italiane dell'Istria, della Dalmazia e delle province di Trieste e Gorizia, dalla violenza di preponderanti forze ostili che rivendicavano la sovranità su quei territori. Nel drammatico sviluppo degli eventi, che comportarono la morte e l'esodo di migliaia di italiani, oltre 250 carabinieri immolarono la propria vita nella difesa di quei martoriati territori. Confine nord orientale, 1943 - 1947."

(ripreso dal Centro di Documentazione Multimediale al sito www.arcipelagoadriatico.it in data 16/09/09)

LIQUORI LUXARDO

*in tutti i negozi della LCBO
Sambuca, Amaretto, Maraschino*



**Maraschino Luxardo - Solo su ordinazione Tel: (416) 253-5971
Private stock**

Canadian Agent: Vanrick Corp. Ltd., Toronto, Ontario

LA FESTA DELLA MARINERIA MARTINOLI

Discende da una delle dinastie mitiche che scippando lo scettro alla Serenissima tennero l'Adriatico al centro dei mari del mondo nel periodo d'oro dei grandi imperi: dalla metà dell'Ottocento alla prima guerra mondiale. L'Agenzia marittima triestina Martinoli, che oggi a mezzogiorno nella sala maggiore della Camera di commercio festeggia gli ottant'anni di vita, venne fondata dai Martinolich, che assieme ai Cosulich, ai Gerolimich e ai Premuda, tutti lussignani, e ai Tripcovich di Dobrota nelle Bocche di Cattaro, diedero a Trieste, dove si trasferirono, e alla Venezia Giulia ricchezza e prestigio conquistati sui mari di tutto il mondo.

Attualmente anche la Martinoli, come la Cosulich e come la Premuda, è in mani genovesi, o meglio in quelle di professionisti che nel capoluogo ligure, dopo che il Tirreno ha spodestato l'Adriatico al centro delle rotte internazionali, abitano e hanno il fulcro delle loro attività. Ma il presidente Giovanni Guicciardi, che oggi sarà in città per celebrare un evento che per Trieste ha un significato anche storico e culturale, ha recentemente ricordato: «La mia famiglia è originaria di Trieste dove sono proprietario dell'agenzia Martinoli che ha tanto lavoro in un periodo positivo per il porto giuliano tra i traffici petroliferi che interessano l'oleodotto che va in Austria e Germania, i container e i carichi secchi».

La recente crisi globale ha solo leggermente smusato questo ottimismo. La Martinoli oggi assiste all'incirca 500 navi all'anno e in particolare «controlla» oltre il 35 per cento del petrolio che transita attraverso il porto di Trieste e che si attesta annualmente su una media di 35 milioni di tonnellate. Si tratta di greggio proveniente soprattutto dal Nord Africa, dal Mar Nero, dai Paesi del Golfo, dalla Russia centrale e diretto alle raffinerie del Centro Europa.

La specializzazione nel comparto dei trasporti petroliferi, favorita prima dalla creazione a Trieste della raffineria Aquila e poi del terminal dell'oleodotto transalpino, è solo l'ultima diversificazione di una serie di attività marittime che affondano come detto le radici sulla sponda orientale dell'Adriatico e in particolare sull'isola di Lussino, che fu culla di marinai e capitani di lungo corso, di commercianti e scopritori di rotte. Due fratelli preti, Giovanni e Stefano Vidulich, furono i fondatori della cultura marinara di Lussino.

Nel 1855 nacque sull'isola quarnerina l'Imperial-regia scuola nautica, ma vi si insegnava in italiano perché sia in Adriatico che in Egeo la lingua del mare e del commercio era ancora il veneto. I brigantini da Lussino giungevano in Martinica, in Giamaica, in Inghilterra, a Odessa. I Martinolich, i Cosulich, i Gerolimich furono anche proprietari di cantieri e seppero passare alla grande dalla vela al vapore. Gli ufficiali della Marina austroungarica erano affiancati dai diplomati negli Istituti nautici di Trieste, Lussinpiccolo, Fiume, Buccari, Ragusa e Cattaro.

Il capitano Carlo Martinolich incominciò la propria attività da armatore nel 1876 con modestissimi velieri sulle rotte del Quarnero e della Dalmazia. Il primo si chiamava «Giovanni V» ed era un pelego di trenta tonnellate. Nel 1896 inaugurò la prima linea di navigazione Trieste-Lussino con il celebre «vapore» Flink. La Carlo Martinolich riuscì a gestire in proprio una flotta di sette navi e a farsi ambasciatrice di civiltà marittima in tutto il mondo. Alla fine degli anni Venti venne fondata l'Agenzia marittima vera e propria, di cui oggi si festeggiano gli ottant'anni, e le sue principali attività erano il bunkerraggio, cioè il rifornimento di carburante alle navi e le mediazioni marittime.

A Trieste intanto era anche iniziata la storia del futuro porto petroli. Già nel 1873 ebbe inizio la costruzione di 12 serbatoi per la raccolta del greggio proveniente con vagoni cisterna dalla Galizia, oggi ai margini della Polonia, ma allora nell'Impero austro-ungarico. Furono collocati ben oltre i limiti della città, in una zona rurale che prendeva il nome dalla solitaria cappella di San Sabba. Nel 1891 la «Triester Mineral - Olraffinarie» esportava 30 mila tonnellate all'anno di prodotti raffinati fino a Paesi lontanissimi quali Brasile e Giappone.

Lungo la costa opposta della baia di Muggia venne fondata nel 1937 la Raffineria Aquila e la Martinoli ne divenne l'agenzia marittima esclusiva dando così inizio al suo indissolubile rapporto con il mondo del petrolio. Negli anni attorno alla seconda guerra mondiale la ditta ebbe un grande sviluppo nei traffici di linea, in quelli passeggeri e nelle mediazioni, mentre l'assistenza alle petroliere restava confinata al rango di attività collaterale.

La situazione però si capovolse nel 1967 quando l'apertura dell'Oledotto transalpino della Siot e l'impennata nel traffico del petrolio indussero gli azionisti a costituire una nuova società, l'attuale Martinoli - Agenzia marittima triestina, specializzata nei traffici delle petroliere affinché si potesse avvalere della collaborazione diretta e dell'esperienza di nuovi soci di prestigio nell'ambito dei trasporti marittimi, del calibro della Maurice Pommé di Port de Bouc e della Worms Services Maritimes di Parigi.

Oggi anche la Cosulich, la cui attività venne iniziata nel 1857 dal capitano Antonio Felice Cosulich di Lussino, mantiene la propria sede legale a Trieste, ma da decenni ha spostato il fulcro delle proprie attività a Genova sotto la guida dei fratelli Antonio e Andrea e dei cugini Augusto e Matteo.

La Premuda, fondata a Trieste nel 1907 dal capitano lussignano Giovanni Luigi Premuda, ha sede a Genova ed è guidata da Alcide Rosini. Resiste a Trieste, guidato da Giuseppe Fortini, il ramo originario della Tripovich, fondata nel 1895 dal conte Diodato, divenuta un impero finanziario e poi sepolta, ma non completamente, sotto un crac da oltre 200 miliardi delle vecchie lire.

Oggi la Martinoli ha sede in riva Grumula 2 e conta su un team di 14 dipendenti, diretti dall'amministratore delegato Giorgio Parpaiola, che seguono quotidianamente una vasta gamma di operazioni portuali, che non includono soltanto le petroliere, ma anche le navi passeggeri, quelle da carico, i traghetti ro-ro, per un totale di 500 navi all'anno. Ha subagenti in tutti i principali porti dell'Adriatico fino in Albania e grazie alla professionalità raggiunta ha potuto stringere un accordo di collaborazione con una delle più prestigiose agenzie internazionali, la Barwil Shipping Agency, che le permettono di offrire i propri servizi di assistenza marittima in 250 uffici dislocati in tutto il mondo. Lo staff triestino è commercialmente in grado di offrire alla clientela assistenza e quotazioni per tutti i porti mondiali, ma in particolare per le destinazioni del Mediterraneo, del Medio ed Estremo Oriente, dell'Africa orientale e occidentale.

Silvio Maranzana

(ripreso da *Il Piccolo*, del 5 maggio 2009, tramite la mailing list Forum Fiume)

Caro Furio,

che bella storia di mare e di imprenditoria marittima. Non solo i Lussignani, ma tutti noi giuliani ne siamo fieri. Sparsi per il mondo, abbiamo sempre parlato con orgoglio del primato dell'Imperialregia Scuola Nautica di Lussino, autentica fucina di grandi Capitani e di grandi Ingrassadori, come con amichevole "disprezzo" venivano definiti i Direttori di Macchina.

Tante volte io stesso sono intervenuto qui nel genovese - dove il Nautico di Camogli e gli equipaggi di Torre del Greco tengono banco in Italia - per esaltare le nostre Nautiche di Lussino, in primis, e quelle di Fiume e Buccari.

Le Maldobrie - pur nelle loro scanzonate storie di rivalità con Cherso - hanno esaltato la storia della marineria del Quarnero che, prima a vela poi a combustione, portava dai grandi viaggi intorno al mondo nuova cultura e conoscenza.

A Portofino - luogo turistico per grandi VIP vicino a Genova - erano molto ricercati i quadri dei vascelli con bandiera austriaca di un artista lussignano, diventato famoso grazie ai turisti italiani, Gianni Stuparich, che li faceva regolarmente arrivare e talvolta vi era presente, diventando notizia per il paese. Quando mi recai a Lussimpiccolo, gli feci visita ed acquistai qualche sua tela, di cui ti invio la foto del "Brick Piccolo Joachim, Cap. A. Bussanich anno 1838."

Ciao,
Rudi Decleva

(ripreso dalla mailing list Forum Fiume, 6 maggio 2009)

Sotto, il "Brick Piccolo Joachim, Cap. A. Bussanich, anno 1838" di Gianni Stuparich (Collezione Rudi Decleva).



PER IL MUSEO DELL' APOSSIOMENE FONDI ANCHE DALLA REGIONE

LUSSINPICCOLO - Visita lampo a Lussinpiccolo, il 1 giugno scorso, dell'onorevole Giancarlo Galan, Presidente della Regione Veneto, accompagnato da Diego Vecchiato, dirigente alle relazioni internazionali della Giunta della Regione Veneto, Paolo Venuti e Francesco Battiston. Galan ed i suoi collaboratori, sono stati accolti in Municipio dal sindaco di Lussinpiccolo, Gari Cappelli. All'incontro erano presenti pure la vice sindaco, Ana Kucic, la presidente della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo, Annamaria Saganic, il vicepresidente del Comitato esecutivo del sodalizio della nostra etnia, Mariano L. Cherubini, la responsabile dei corsi di lingua italiana promossi dalla CI, Mirta Sirola e la presidente della Comunità turistica Durdica Simicic.

Cappelli ha illustrato anzitutto ai rappresentanti del Veneto il progetto da 2 milioni e 200mila euro che prevede la ristrutturazione del palazzo Kvarner che, come noto, è destinato a diventare Museo e sede permanente del celeberrimo Apossiomene dei Lussini. Per la realizzazione dei lavori la municipalità di Lussinpiccolo dispone per il momento soltanto di 700mila euro. Come ci ha confermato il dottor Diego Vecchiato, grazie alla Legge sulla valorizzazione e il recupero del patrimonio storico, artistico e culturale di origine Veneta in Istria, in Quarnero e in Dalmazia, la Regione Veneto parteciperà al progetto con 100mila euro. Per la cronaca rileveremo che, grazie a tale Legge, finora sono stati realizzati o sono in corso di realizzazione circa 300 progetti. "Il Veneto mette al centro la cultura che sostenuta dalla Regione è una questione assai più complessa e delicata di quella

suggerita o proposta da una città" - ha detto a proposito il dott. Diego Vecchiato.

Durante i colloqui, è stata posta in luce anche la grande importanza della costituzione dell'Euroregione, definita una risposta concreta alla crisi che minaccia oggi in molte parti del continente l'idea seria di un'Europa unita. Quella dell'Euroregione resta una proposta seria e responsabile, in quanto va incontro alle attese e ai bisogni della nostra gente, dal Veneto alla Croazia, da Venezia a Pola, da Trieste a Zagabria, senza dimenticare i rapporti di amicizia che legano queste zone pure alla Carinzia e alla Slovenia.

Una proposta concreta fatta dal sindaco Gari Cappelli ai rappresentanti della Regione Veneto è stata pure quella di riflettere sulle possibilità di un ampliamento dei servizi marittimi tra Venezia, Pola e Lussinpiccolo, già pianificati per i mesi di luglio e di agosto. Si potrebbe pensare all'istituzione di un servizio veloce che colleghi Lussinpiccolo a Venezia, dando pure l'opportunità ai settori

turistici delle due località, di organizzare gite turistiche da Lussinpiccolo a Venezia e viceversa, con andata e ritorno in giornata.

Al termine dell'incontro, conclusosi con uno scambio di doni, la delegazione veneta è stata ricevuta a palazzo Kvarner dalla direttrice del Museo di Lussinpiccolo, Irena Dlake, e ha fatto visita a Villa Perla, sede della Comunità degli Italiani e della futura sezione italiana di asilo di Lussinpiccolo.

(da *La Voce del popolo*, 2 giugno 2009)



L'Apossiomene dei Lussini, un antico bronzo greco databile probabilmente al IV secolo a.C., rappresenta un atleta nell'atto di detergersi il corpo con un rascichetto di metallo. In greco, la parola "apoxyómenos"

IX EDIZIONE DEL RADUNO DELLA ML HISTRIA

Lo scorso 30 maggio presso la Comunità degli Italiani di Capodistria si è svolta la IX edizione del Raduno dei membri di Mailing List Histria, che coinvolge in Internet esuli e rimasti e loro simpatizzanti e sostenitori, e offre uno spazio nel mondo in rete a istriani, fiumani, quarnerini e dalmati, ovunque essi si trovino, per saperne qualcosa di più sulla storia e sulla cultura dell'Istria, di Fiume, del Quarnero e della Dalmazia. Per tanti membri del gruppo, che conta oggi 263 iscritti, è stata pure un'occasione per rivedersi ma anche per discutere di temi attuali inerenti il mondo degli esuli e rimasti. A salutare i partecipanti è stato come sempre il coordinatore della ML Histria Axel Famiglioni, che vive a Cesenatico ma che è nipote di esuli rovignesi e che ha presentato pure una sua relazione sulle iniziative compiute da MLH durante l'anno in corso. Anche quest'anno tanti sono stati i messaggi di augurio che ML Histria ha ricevuto in occasione del tradizionale incontro. A scrivere ai mailini sono stati tra gli altri, il presidente del Senato della Repubblica d'Italia, Renato Schifani, e il senatore Sergio De Gregorio.

“Con grande piacere rinnovo, anche quest'anno, il saluto ai partecipanti al IX raduno di ML Histria” - ha scritto Schifani ai membri del gruppo. “Un raduno che - dice nel suo messaggio - ancora una volta, vede la partecipazione di quasi tutte le Comunità italiane della Slovenia, della Croazia e del Montenegro. Il successo delle edizioni passate e la grande partecipazione a questa iniziativa sono la dimostrazione che le nuove generazioni desiderano valorizzare e diffondere sempre di più le tradizioni e la cultura della propria terra. È necessario, per ristabilire la verità e la giustizia, moltiplicare le occasioni di confronto, dare voce e corpo ai portatori del dialogo, nel pieno rispetto di tutte le culture presenti nel territorio, non solo per ricostruire la storia ma anche, e soprattutto, un futuro comune tra i popoli, nella piena affermazione della libertà e della democrazia. Auguri di buon lavoro a tutti i partecipanti”. Tra i presenti a rivolgersi al pubblico è stato anche Giorgio Varisco, membro del Comitato esecutivo dell'Associazione degli esuli, veneto di origine zaratina, intervenuto anche a nome dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo.

“Porto il saluto e il ringraziamento dei dalmati italiani dispersi nel mondo agli amici della Mailing list

Histria che hanno il merito di trasmettere via Internet una puntuale rassegna stampa che informa di quanto accade in Adriatico. Chi non la legge non solo ignora, ma non è in grado di comprendere e di parlare di quanto oggi avviene a Trieste, in Istria e in Dalmazia” - ha rilevato tra l'altro Varisco. “Axel Famiglioni - ha poi rilevato - ha il merito di guidare questo gruppo di amici che promuove questo simpatico Concorso letterario per giovani concorrenti. Amici che non si sono fatti conquistare dall'idea di costituirsi in associazione, scegliendo di mantenere l'autonomia rispetto ai mondi che rappresentano gli italiani da ogni parte del nostro confine”.

Varisco è poi intervenuto sul tema del Raduno “Memoria condivisa: una possibilità o un'utopia?” “Memoria condivisa? Difficile da realizzare tra chi in Italia ed altrove ha creduto nel comunismo come valore ed altri che hanno combattuto tutto ciò che il comunismo rappresenta. Vi è tuttavia una verità che tra gli storici, ma anche tra gli esuli ed i rimasti, si continua a non comprendere. Responsabili della tragedia dell'esodo non sono comunismo e fascismo, ma il nazionalismo che ebbe origine ben prima che il fascismo producesse i suoi danni”.

“Esprimo una speranza” - ha detto Varisco in conclusione - “Come oggi vengono premiati i giovani e bravi studenti sloveni, croati e montenegrini della minoranza italiana che studiano nelle scuole dove si insegna anche in italiano, così vorrei che domani potesse iniziare a Zara anche l'insegnamento dell'italiano. È di questi giorni la notizia che non si svolgeranno nell'anno scolastico 2009/10 i corsi di italiano all'asilo “Sunce” di Zadar, così come richiesti dall'Unione Italiana. “Non vogliamo essere accusati di italianizzare i nostri bambini” dichiara la solerte direttrice, dimenticando che la cultura di una minoranza è universalmente riconosciuta in Europa e nel mondo libero e democratico come un arricchimento anche per la maggioranza. Concetto che dovrebbe essere ben noto e condiviso dalla classe dirigente di quella Croazia che chiede di entrare in Europa”.

Roberto Palisca (Fiume)

(ripreso da *La Voce del popolo* in data 6 giugno 2009; <http://www.edit.hr/lavoce/2009/foto/esuli090606.pdf>)

LE PREMIAZIONI DEL CONCORSO DELLA ML HISTRIA

Si è svolto a Capodistria lo scorso 30 maggio l'ormai tradizionale raduno dei membri della "Mailing List Histria", gruppo di discussione in internet composto da esuli e rimasti, dai loro discendenti e da simpatizzanti, nato nell'aprile del 2000 allo scopo di preservare e tutelare l'identità culturale istriana, fiumana, quarnerina e dalmata di carattere italiano, ma con alla base un marcato spirito multi-etnico.

Nell'occasione è stato distribuito il volume, edito dal CDM, con all'interno i testi premiati del Concorso del 2008. Anche quest'anno, dopo la cerimonia, i nuovi materiali sono stati raccolti per la futura pubblicazione che verrà presentata su questo sito e che sarà reperibile nella sede del CDM e in altre iniziative, come verrà successivamente indicato. Una tradizione, anche questa, che si rinnova con la cura di un libro che viene riproposto ogni volta con nuove vesti grafiche e arricchito dagli spunti estemporanei provenienti dai testi e dalle rinnovate collaborazioni.

Questa volta sono stati 221 i partecipanti in gara con 155 testi inviati (116 dalle scuole elementari e 39 dalle scuole superiori) per la settima edizione del Concorso letterario, seguente ai raduni di Cesenatico, Roma, Pirano, Rovigno, Albona, Pola e Fiume. Ad ospitare l'incontro e la cerimonia di premiazione dei ragazzi vincitori del concorso la locale Comunità degli Italiani "Santorio Santorio".

La competizione è stata organizzata in collaborazione e con il patrocinio dell'Associazione per la cultura fiumana, istriana e dalmata nel Lazio e dell'Associazione dei dalmati italiani nel mondo.

Due le sezioni del concorso, una destinata agli alunni delle scuole elementari italiane e delle scuole medie superiori italiane che hanno sede in Croazia e Slovenia e a quelli delle scuole croate e slovene che conoscono la lingua italiana o i dialetti locale di origine veneta ed istriota e l'altra agli allievi delle scuole elementari e delle medie superiori della Dalmazia e delle isole, che conoscono la lingua italiana o i dialetti locale di origine veneta romanza. L'iniziativa ha attratto l'interesse e la partecipazione tra i giovani membri delle comunità italiane, espandendosi anche nelle lontane Cattaro e Zara e portando quest'anno ancor più partecipanti rispetto alle precedenti edizioni.

Gli organizzatori auspicano che un giorno i nipoti,

pronipoti e i discendenti da famiglie di esuli potranno magari approfondire la propria conoscenza, stringere nuove amicizie e parlare di ciò che li lega e che hanno in comune: la discendenza e le radici.

Il raduno del 30 maggio, preceduto da una Santa Messa in lingua italiana nella Chiesa di Sant'Anna, è iniziata con il saluto del presidente del sodalizio capodistriano, Lino Cernaz. Quindi la professoressa Maria Luisa Botteri, esule zaratina e membro della MLH fin dai suoi esordi, ha presentato il concorso letterario, le cui premiazioni dei vincitori sono seguite immediatamente dopo il suo intervento. Con lei presenziava anche Mario Steffè, coordinatore culturale della comunità capodistriana dell'etnia, che ha letto il saluto inviato dal presidente del Senato Renato Schifani. Quindi il fondatore della ML Histria, Axel Famiglioni, nipote di esuli roviginesi, ha relazionato brevemente sulle iniziative compiute nell'anno appena trascorso dal gruppo del quale è tutt'oggi coordinatore. Infine, Olinto Mileta Mattiuz e Guido Rumici hanno presentato il volume "Chiudere il cerchio - Memorie giuliano-dalmate" edito dall'ANVGD di Gorizia e dalla Mailing List Histria. L'incontro si è chiuso con un dibattito sul tema: "Memoria condivisa: una possibilità o un'utopia?".

(ripreso da CDM, www.arcipelagoadriatico.it)



IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

Calendario delle nostre attività per il 2009

26 giugno, domenica. Brunch del Giorno del Papà. Ore 12 p.m. Informazioni più precise seguiranno.

5 luglio, domenica. Picnic della Lega Istriana di Chatham.

17-18-19 luglio. Raduno della Federazione Giuliano-Dalmata Canadese a Halifax con la partecipazione delle associazioni di Vancouver, Chatham, Toronto, e Ottawa.

9 agosto, domenica. Picnic del Club Giuliano Dalmato di Toronto presso il Centro Veneto di Woodbridge.

3 ottobre, sabato. Festa d'autunno del Club Giuliano Dalmato di Toronto presso il Centro Veneto. Ore 6 p.m.

1 novembre, domenica. Messa per i defunti presso la chiesa di S. Pietro a Woodbridge. Ore 10:30 a.m.

11 novembre, mercoledì. Giornata del ricordo presso la Lega Istriana di Chatham.

21 novembre, sabato. Festa di Natale presso la Lega Istriana di Chatham.

13 dicembre, domenica. Festa di San Nicolò al Club Giuliano Dalmato di Toronto. Ore 12 p.m., Centro Veneto.

Donazioni pro Club

| | |
|-----------------------------|----------------------|
| Maria e Bruno Castro \$30 | Giusto Krivicic \$15 |
| Maria & Remigio Dodich \$20 | Elena Banini \$15 |
| Nevia Tomlianovich \$15 | Travel One \$10 |
| Nmoretta & Rudy Babici \$30 | |

Donazioni in memoria

Gino Bubola \$50 in memoria della sorella Maria.
Giuseppina (Anita) & Nicolò Parovel \$50 in memoria di Giuseppina Croci

Donazioni per i terremotati dell'Abruzzo

| | |
|------------------------------|------------------|
| Terry & Mario J. Braini \$25 | Gino Micori \$20 |
| Maria & Remigio Dodich \$20 | |

*Scriveteci ...
siamo sempre contenti
di avere notizie da voi.*

Ci hanno lasciati



Duilio Pucar, nato il 28 agosto 1927, è morto il 16 maggio 2009 e adesso riposa nel Beechwood Cemetery (Concord, Ontario). Lo ricordano con affetto la moglie Andreina, il figlio Joe con la

moglie Stella e la figlia Marina con il marito Evano, nonché i nipoti Carla (con il marito Paul), Adam (con la moglie Stephaie), Jacob e Rachel, e i pronipoti Mikayla e Christian. Lo ricordano anche il fratello, Marino, e la cognata, Bruna.

È mancata all'affetto dei suoi cari **Maria Bubola**, nata a Portole (Istria) e deceduta a Trieste il 14 giugno 2009. Aveva 86 anni. Lascia due fratelli, Gino (con la moglie Fiorella) e Mario, una sorella Anna, nipoti e pronipoti a Toronto e in Italia. Resterà sempre nei nostri cuori.

El Boletin

Direttore e Redattore prof. Konrad Eisenbichler
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza di: Guido Braini, Centro di Documentazione Multimediale, Rosanna Giuricin, Romano Molo, Roberto Palisca, Fabio Rocchi, Grazietta Scarpa.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Abbonamenti annuali

\$ 40 Quota annuale di socio con *El Boletin* incluso
\$ 35 Quota annuale di pensionato e studente con *El Boletin* incluso
\$ 25 Quota annuale di solo abbonamento a *El Boletin*

Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:

Club Giuliano Dalmato
P.O. Box 1158, Station B
Weston, Ontario M9L 2R9 Canada

Email: konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
gbraini@sympatico.ca (Guido Braini)

Sito web: www.giulianodalmato.com
Tel (905) 264-9918

ISSN 316685
Fax (905) 264-9920

A DUE A DUE ALLE FESTE DEL CLUB



LA PAGINA DI ROMANO MOLO

La cittadinanza italiana, chi la vuole, chi l'aveva e l'ha persa, e chi non l'ha mai avuta. Cosa ne pensano i nostri connazionali e quanto ne sanno.

Io me lo sono chiesto, e poiché sono curioso mi sono informato. Avevo deciso a suo tempo di venire a godermi la mia pensione, maturata in Italia, in Canada (paese che ben conoscevo). Ero e sono tuttora contento della mia scelta.

Arrivato in Canada, ho cercato di conoscere ancora meglio gli Italo-canadesi che mi avevano preceduto da molti anni. Pochi avevano, con mia sorpresa, conservato la loro cittadinanza italiana per vari motivi e non mi sembravano neanche molto interessati a riottenerla. Le ragioni erano molteplici, ma non sempre chiare e spesso contraddittorie fra loro. Qualche volta mi spingevo a suggerire i vantaggi di ottenere un doppio passaporto che raddoppiava i rispettivi diritti garantiti dalla doppia nazionalità. Lo dicevo ovviamente a quelli che dimostravano scarso interesse a farlo. In seguito poi accadde l'ufficiale entrata dell'Italia nell'Unione Europea e qualche nuova curiosità ed interesse appariva manifestarsi. Io spiegavo ai miei amici che la cittadinanza europea avrebbe permesso ai loro figli di impiegarsi in tutti gli altri paesi appartenenti all'Unione Europea qualora fossero interessati a farlo anche per motivi di studio od altro. Pallide dimostrazioni di attuale interesse.

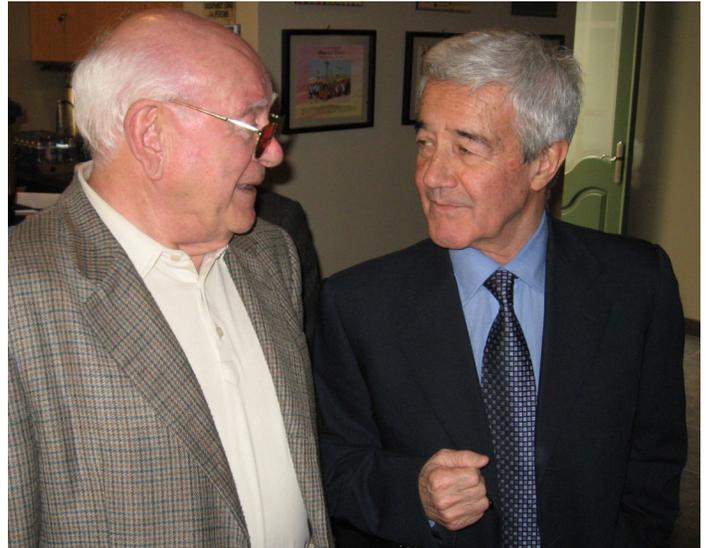
Poi, improvvisamente, in un paio d'anni l'interesse aumenta. Negli altri paesi dove l'immigrazione nel dopoguerra aveva raggiunto alti livelli l'attenzione ingrandisce e la più intensa avviene nel Sud America ed in Argentina in modo particolare. Qui in Canada in occasione delle elezioni politiche in Italia piccoli balzi di attenzione, ma non molto interesse generale. Non posso dare loro torto, visto poi chi ha finito per raccogliere voti, diventare parlamentari e rapidamente allinearsi ai colleghi residenti in Italia che fanno ben poco per gli Italiani che vivono all'estero.

Ieri ho letto che alcuni giudici (probabilmente anche per motivi politicamente ideologici) stanno allargando notevolmente i cordoni della borsa per favorire la concessione della nazionalità agli italiani emigrati. Forse è il caso che comincino a prestare attenzione anche gli Italo-canadesi di cui sopra. Lo dovrebbe fare anche il governo italiano perché, con la

proverbiale lentezza della burocrazia italiana, sai che casino succede quando migliaia di emigranti decidono di ridiventare o diventare detto fatto italiani!

Alla prossima e coraggio che arriva l'estate per tutti !

Romano Molo (Oakville)



Nick Bongiovanni in conversazione con Romano Molo

ANVGD su Facebook

Dopo i Comitati provinciali di Gorizia, Varese e Ancona, anche la Sede nazionale ANVGD sbarca su Facebook, lo strumento di contatto più diffuso in questo momento su internet.

Sia i nostri comitati che la Sede nazionale sono rintracciabili dagli utenti di Facebook digitando ANVGD nella chiave di ricerca, oppure utilizzando questo link:

<http://www.facebook.com/group.php?gid=109881840790>

Si potrà così scegliere di iscriversi al gruppo.

Contiamo che questo strumento di comunicazione e condivisione possa essere utile a tutti per ridurre le distanze, spesso di migliaia di chilometri, tra gli Esuli sparsi nel mondo, i loro discendenti o semplicemente i simpatizzanti della nostra storia e delle nostre comunità.

Il gruppo è di tipo "aperto" e chiunque vi si può iscrivere.

La Sede nazionale ANVGD

I NOSTRI LIBRI

La Comunità Nazionale Italiana nei nostri territori: la storia e le istituzioni

ROVIGNO – *La Comunità Nazionale Italiana. Storia e Istituzioni degli Italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia (1994 – 2006)*, questo il titolo della pubblicazione curata da Ezio e Luciano Giuricin, che è presentata il 12 giugno scorso a Rovigno, presso il Centro multimediale. Si tratta di un lavoro complesso, che vuol essere non solo un omaggio alla CNI, ma soprattutto all'ente che ne conserva la memoria, ossia il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, nella ricorrenza del quarantesimo della sua fondazione.

Le complesse vicissitudini che hanno caratterizzato la vita degli italiani "rimasti" in queste terre dopo il secondo conflitto mondiale sono state innumerevoli. Il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, sin dalla sua fondazione, ha cercato di approfondire l'analisi della storia del Gruppo Nazionale Italiano, raccogliendo documenti, dati e altri preziosi riferimenti sul complesso percorso storico della comunità. Soprattutto, sono state avviate svariate ricerche che hanno consentito di focalizzare gli aspetti più controversi del cammino della minoranza. Le migliaia di pagine pubblicate sull'argomento hanno contribuito ad arricchire il bagaglio di riferimenti e valori necessari ad alimentare l'identità e la coscienza storica della CNI. Finora non era mai stata pubblicata un'opera in grado di riassumere in modo organico e completo questo complesso cammino storico, dal dopoguerra ad oggi e di tracciarne, attraverso una seria riflessione critica, i lineamenti fondamentali.

Particolare attenzione viene posta alle ragioni che sono state alla base della scelta (costrizione o necessità) di "rimanere", per gli appartenenti alla minoranza, le conseguenze o strumentalizzazioni cui sono state sottoposte per lunghi decenni le istituzioni della CNI, così come ai presupposti che hanno reso possibile, in varie epoche, la ripresa, l'affermazione e il riscatto, politico e civile. Particolare rilievo, inoltre, allo studio delle condizioni e dei fattori che hanno determinato il fenomeno dell'esodo che ha portato allo sradicamento quasi totale della componente italiana, con conseguente cancellazione della composita identità etnica, culturale e linguistica della regione.

I due volumi, che gli autori hanno realizzato grazie all'apporto dei ricercatori del CRS, vogliono essere una sorta di riassunto, in un'unica opera, delle varie tappe che hanno contraddistinto il percorso della minoranza, pagine che possano rappresentare uno stimolo, oltre che un utile strumento di consultazione, per chiunque, in futuro, si proponga di studiare ed approfondire dettagliatamente la materia. Oltre mille pagine per due volumi, dove il primo, suddiviso in dieci capitoli, traccia i principali lineamenti della storia della minoranza italiana e delle sue istituzioni, individuando ed analizzando alcune delle principali problematiche storiografiche dei "rimasti".

Avvenimenti più salienti, dal 1943 al 2006, che offrono un'utile sintesi della complessa dinamica storica della comunità nazionale, nella complessa cornice descrittiva ed analitica dei vari capitoli, corredati da schede e appendici che forniscono un quadro completo delle strutture associative, culturali ed organizzative del gruppo nazionale.

L'analisi e la narrazione si spingono sino al 2006, quasi fino ai giorni nostri, correndo lungo il sottile filo che separa la storia dalla cronaca; un insieme di avvenimenti che rappresentano un'eredità assurta a "coscienza" storica, da un "presente" ancora in formazione, precursore, per le sue stesse dinamiche, di non poche difficoltà interpretative. Nel secondo volume viene illustrato un ricco insieme di documenti che raccoglie le fonti e gli indicatori dei complessi momenti vissuti dalla CNI in oltre mezzo secolo.

Nell'opera vengono analizzate, infine, le condizioni che hanno reso possibile, tra la fine degli anni Ottanta del secolo scorso e l'inizio del decennio successivo, il risveglio nazionale di questa componente e l'avvio di un suo profondo processo di rinnovamento democratico ed organizzativo, circostanze che hanno contribuito a preservare la continuità della presenza italiana in queste terre e ad alimentare le speranze dei "rimasti", nonostante le tante difficoltà. (as)

(da *La Voce del popolo*, 12 giugno 2009)
<http://www.edit.hr/lavoce/2009/090612/cultura.htm>

**Per ricordare un amico
 Regalare un abbonamento a "El Boletín"**

SE NO I XE MATI, NO LI VOLEMO!

Magna e tasi! Quante volte se la gavemo sentida dir ...
E così, per nostalgia de quel che ne diseva la mama, o el papà, o i amici, o chicchesia, xe nato un gruppo su Facebook con el nome “magna e tasi” dove ’ste frasi del nostro popolo veneto i se le tramanda fazendo, così, una specie de archivio non solo de la memoria, ma anche de la parlata veneta. Ve ne trascrivo un poche, così per viz. Le xe in veneto venezian, non proprio istriano o dalmato, ma se le capissi lostesso. Eccove, allora, dele altre mitiche frasi venete ...

Te vorìa on poca de Russia a ti ...
Xè mejo che te scampi co tute e gambe che te ghe ...
Vara che quea xè ea porta ...
Vara che te scavesso e gambe sora i zenoci ...
Vara che te cambio i conotati!
Mi aea to età saltavo i fossi par longo!
Mi aea to età jero xà stufo de lavorare!
Desso ti te ve farte el libretto de laoro!
Tajate i caveji che te fe afàno!
Tajate i caveji che te ghe i peoci co a patente ormai ...
Te poi piansare in greco, tanto no teo compro.
No sta strassinare i piè!
No sta savatàre!
No sta fare che vegna là to pare!
Vara che te sì in oro...
Vara che te riva na man roversa!
Vara che te meto in coèjio!
Te sì to petenà?
Varda che te tendo ...
Questa xè a casa dea asagna
Chi che no laora no magna!
Ghe to proprio da ciapare esempio dai pì stupidi ...
Bon da gnente come el paltan!
Varda el trio paloma: do inseminii e uno in coma!
Vergognate che xè ora!
No te te vergogni mia!
Dai, disi qualcosa!
Prova parlare se te ghe corajo!
Ma sì to inseminio!
Stame distante...
Vàrdame co te parlo!
Va via prima che te copa!
Ghe to sentio queo che te go dito?
Xè soeo che i criminai che sta in giro a note ...
I to amissi, no ga mia na fameja?



Ma mi credi to che fabbrica i schei de note?
Jèrea aranciata quea che te ghe vomitò sta note?
A te me pari spirità!
Varda che luni xè un giorno lavorativo.
Va in stramona!
Come che te gò fato te desfo ...
Varda che me cavo na savàta!
Te pare e ore de rivare?
Te vedarè quando che no ghè sarà più ea serva
Cò moro mì te mori daea fame
Và pian co chea moto
Vèstite che te ciapi el snaro
Cavate e scarpe prima de n'dare sù pae scae
Uncòra te te cambi?
Almanco ea roba onta butea lavare te ghè strasse dapartuto in chea camara
Come che te vè fora daea porta a buto un fuminante in te chea camara
N'antro paro de scarpe te te sì comprà?
Faremo nà camara solo pae scarpe
Non stà bevare vin a stomego vodo
Te pari bon aea to età farte vèdare là da tuti quei che me conosce?
Co vien casa to pare gheo digo
Non xè miga ora che te vaghi lavorare?
Sbassa chea television sinò fasso tochi
A gò un fioeo soeo e anca ebete!

A questo punto, lasso a voi la parola ... cosa ve diseva a voi la mama, o el papà, o i amici?

RICORDI DEL NOSTRO BRUNCH DI PRIMAVERA



RICORDI DEL NOSTRO BRUNCH DI PRIMAVERA

